

Presentazione

La figura del Venerabile Monsignor Fortunato Maria Farina, vescovo di Foggia e Troia, continua a rappresentare una sorgente di ispirazione e un modello luminoso di servizio pastorale, santità e amore per la Chiesa, in particolare per la cura e la formazione del clero. Nel centenario della sua nomina a Vescovo di Foggia, il volume *“Un Vescovo nel suo Presbiterio”*, curato da Luigi Nardella, ci invita a riscoprire il cuore del suo ministero episcopale: la formazione dei seminaristi e la santificazione dei sacerdoti.

Monsignor Fortunato Maria Farina fu nominato vescovo di Foggia il 18 dicembre 1924, in un momento storico delicato e complesso, segnato dalla Prima Guerra Mondiale e dalle sue conseguenze. La sua priorità fu subito chiara: dedicare le sue energie alla cura del seminario e alla formazione dei futuri sacerdoti. Non solo come un compito amministrativo o istituzionale, ma come una vera "opera delle opere", come amava definirla, destinata a formare sacerdoti santi, convinto che “Santificato un sacerdote, è santificato un popolo intero”. Questa convinzione ha guidato tutta la sua opera pastorale e spirituale, come viene ben documentato nella prima parte del volume, che raccoglie numerosi documenti sul suo impegno per la santificazione del clero.

Mons. Farina iniziò restaurando il Seminario di Troia, devastato dopo la Prima Guerra Mondiale e reso inabitabile dai profughi friulani accolti dopo la disfatta di Caporetto. L'amore e la dedizione che mise in questa opera riflettono la sua visione: la formazione sacerdotale non era solo un'azione pratica, ma un compito sacro, finalizzato alla creazione di una generazione di sacerdoti in grado di rispondere alle esigenze spirituali del popolo di Dio. Egli non si limitò a ricostruire muri, ma a edificare anime. Il Seminario di Troia, grazie alla sua guida, divenne un modello, lodato non solo nella diocesi di Foggia, ma anche dai vescovi delle diocesi limitrofe, che inviarono i loro seminaristi per essere formati lì.

Nel libro viene messo in evidenza un aspetto cruciale del ministero di Mons. Farina, come raccontato nel capitolo *“Le grandi sofferenze nel Presbiterio”*. Nonostante il suo amore incondizionato per il clero, egli dovette affrontare gravi incomprensioni e difficoltà da parte di alcuni sacerdoti che, nonostante i suoi sforzi paterni, lo fecero soffrire profondamente. Tuttavia, Mons. Farina non smise mai di amarli e di prendersi cura di loro con una tenerezza e una dedizione che possono essere comprese solo alla luce della sua straordinaria santità. Fu un padre premuroso anche verso coloro che lo ferivano, mantenendo sempre un atteggiamento di perdono e misericordia.

La seconda parte del volume ci offre testimonianze vive e vibranti di coloro che hanno avuto il privilegio di essere formati da Mons. Farina, sia seminaristi che poi sono divenuti sacerdoti, sia altri che hanno scelto altre strade di vita. Spiccano in particolare le testimonianze di tre Vescovi – Mons. Luisi, Mons. Fares e Mons. Paciello – che riconoscono in Mons. Farina non solo un formatore ecclesiale, ma un vero pastore, un padre spirituale che ha accompagnato con pazienza e dedizione la loro crescita. A queste si uniscono numerose altre voci di sacerdoti e laici, tutti concordi nel sottolineare le virtù straordinarie di questo venerato pastore.

Mons. Farina toccava il cuore dei seminaristi e dei sacerdoti con la sua dolcezza e paternità. Non solo li guidava spiritualmente, ma si prendeva cura anche dei loro bisogni materiali: si interessava dei loro studi, della salute, delle difficoltà relazionali e delle problematiche familiari. I seminaristi lo percepivano come un padre amorevole, attento a ogni aspetto della loro vita, sempre pronto a rispondere con amore e comprensione. La sua umiltà era tangibile in ogni aspetto della vita quotidiana: mangiava insieme ai seminaristi nello stesso refettorio, sugli stessi tavoli in legno massiccio, senza alcuna tovaglia, condividendo i loro stessi pasti. Questa semplicità e vicinanza rafforzavano ancora di più il suo legame con loro, testimoniando concretamente la sua povertà e il suo spirito di servizio.

Oltre alla cura del seminario, Mons. Farina promosse con grande impegno la santificazione dei presbiteri attraverso la fondazione dell'Istituto secolare della Santa Milizia di Gesù e la promozione dell'adesione all'Associazione dei Sacerdoti Adoratori e all'Unione Apostolica del Clero. La sua opera di santificazione sacerdotale non si limitava a parole o direttive, ma si esprimeva in azioni concrete, nate da una visione pastorale profonda e innovativa per il suo tempo. Fu una guida spirituale che offriva a tutti i suoi sacerdoti, anche a quelli che lo avevano fatto soffrire, una costante paternità vigilante e premurosa.

Alla luce di queste riflessioni, invito caldamente tutti i sacerdoti e i diaconi della nostra diocesi a riscoprire la figura di Mons. Fortunato Maria Farina, un esempio straordinario – anche per me - di servizio pastorale e di dedizione alla Chiesa. La sua vita e la sua opera non sono solo una fonte di ispirazione, ma anche un invito a riflettere sulla nostra missione sacerdotale. Parliamone al nostro popolo, facciamo conoscere ai fedeli la storia di un uomo che ha amato profondamente la sua diocesi e i suoi sacerdoti, insegnando a tutti noi che la santità non è un cammino solitario, ma un percorso di condivisione, perdono e amore reciproco.

Infine, esorto tutti, presbiteri e laici, a elevare ferventi preghiere per il buon esito della causa di beatificazione di Mons. Fortunato Maria Farina. La sua vita, già in odore di santità, è un dono prezioso per la nostra Chiesa, e la sua intercessione può portare a noi frutti di grazia, speranza e rinnovamento spirituale.

+ Giorgio Ferretti

Arcivescovo Metropolitana di Foggia-Bovino